

Mobilizzazione dei lavoratori e delle forze democratiche per isolare i gruppi eversivi

Milano prepara una forte risposta degli antifascisti

La grande manifestazione di sabato pomeriggio (cui interverrà anche il presidente della Camera Pertini) costituirà un'imponente impegno unitario contro le provocazioni delle squadrace

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

La vigilia della celebrazione del 25 Aprile è dominata dalla mobilitazione unitaria delle forze antifasciste e dalle indagini per la verità sin ad ora infruttuose — della polizia per individuare gli attentatori del primo e dopo «marchia silenziosa» (venerdì notte) antitav alla Federazione del Psi e alla Sezione di Affari del Pci; ieri mattina attentato sui binari delle Ferrovie Nord e lancio di bomba Molotov a San Vittore; ieri pomeriggio sette bombe Molotov all'Università Statale.

La manifestazione antifascista di sabato pomeriggio si pronuncia come un'imponente risposta unitaria di massa alla catena di provocazioni che la destra va inseguendo a Milano alla ricerca di non si sa bene quale altro faticoso colpo da strage di piazza Fontana. Alla manifestazione daranno particolare importanza la presenza del presidente della Camera onorevole Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, sia le prese di posizione dei massimi organi della democrazia italiana.

Il Consiglio regionale domini, il consiglio provinciale venerdì, il Consiglio comunale sabato mattina discuteranno infatti della situazione politica milanese. Significativa la decisione di convocare in seduta straordinaria il Consiglio comunale, che aprirà un dibattito sulle dichiarazioni del Sindaco, il quale è anche presidente del «Comitato unitario antifascista» costituitosi dopo l'aggressione fascista davanti alla Camera del Lavoro.

Nessun nome è però esentato dalle indagini sugli attentati di questi giorni. Che si tratti di teppisti dell'estrema destra pare sia ormai chiaro anche alla magistratura e a polizia, che ha effettuato durante la notte perquisizioni alla sede del FUAN (l'organizzazione universitaria fascista da cui sarebbe partito il colpo) che ha lanciato ieri pomeriggio le bombe all'Università Statale e in altri «covi», di cui non è stata precisata la denominazione, si è però accertato, fanno capo le poche decine di noti teppisti, sempre coinvolti nelle violenze contro singoli cittadini o sedi democratiche, spesso fermati, sempre rilasciati.

Nella sede del FUAN sono state trovate bottiglie di iliquore vuote, che sono state sequestrate. Niente di più, naturalmente, se non la perquisizione è stata fatta parecchie ore dopo l'attentato all'Università, quando i teppisti avevano avuto tutto il tempo per trasferire le loro botteganelli, elmetti, mazze, bastoni depositati qui dopo l'attentato. Negli altri «covi» non si sa che cosa sia stato trovato.

In seguito alla perquisizione in ufficio politico della Camera ha fermato e inviato a Palazzo di Giustizia, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica, il dottor Pasquinelli, un individuo — di cui non sono stati forniti i nomi, tutti rilasciati. L'unico giornale ad avanzare dubbi sulla matrice fascista delle bombe all'Università Statale, è la dimostrazione di una serietà e della razionalità sia lontana dal fascismo, è «La Notte», portavoce ufficiale delle «marchie silenziose» e «marchie anticommuniste» e gazetta ufficioso di quanti gravitano nell'orbita del MSI e dintorni. Il giornale di Pesenti non esita a dare indirettamente una patente di imbecillità a magistrati e poliziotti, scrivendo che «gli attentatori potrebbero essere di estrema destra, ma fazzoletti rossi e manifesti antifascisti non lasciano perplessi gli inquirenti». A quell'«manifesto» «La Notte» si riferisce? Si tratta di un volontario del «Comitato di difesa dell'ordine repubblicano» usato per avvolgere una bottiglia e trovato, con volantini a favore della «marcia silenziosa», in una sacca di tela nera scritta inegretti all'OAS, all'Europa e al fascismo, a Gentile, Nietzsche e Degreffe.

Circa l'uso del «rosso» per mimetizzare le imprese fasciste, un'interessante testimonianza è venuta questa mattina dal segretario della Sezione del Pci di Affori, fatta segno di un attentato nella notte di venerdì, quasi contemporaneamente alla sede della Federazione socialista in via Lanfranconi.

In via Astesani, sul muro adiacente la sede del PSUUP i fascisti avevano fatto in nero la stessa scritta «SAMA» lasciata sulla sede del Psi. Questa scritta è stata però subito coperta con vernice rossa. Un sopralluogo del commissariato Cerlatto ha accertato che questa affermazione dal nostro compagno corrispondeva a verità e che la scritta in nero coperta con vernice rossa era della stessa mano di quella di via Lanfranconi. Lo stesso gruppo, quindi, ha effettuato i due attentati ad Affori e in Viale Lanfranconi.

Quanto agli otto arresti sabato scorso durante le violenze che hanno sostituito la predica e protesta, ma senza un'azione non si farà il processo per direttissima.

Prima che la Camera sospenda i lavori

PCI: APPROVARE A MAGGIO LA RIFORMA DELLA CASA

Manovra dilatoria dc nel Comitato ristretto della Commissione lavori pubblici - Dichiarazione dei compagni Todros e Busetto

Ieri mattina, nel Comitato ristretto della Commissione Lavori pubblici della Camera, su proposta dei deputati comunisti, si è discusso del calendario dei lavori del Comitato stesso, il quale, ad avviso del Pci, dovrebbe operare in tempi rapidi, tali da permettere l'invio in aula della legge sulla casa, approvata dalla commissione, per il 29 aprile. In questo modo si consentirebbe all'aula di iniziare il dibattito il 3 maggio e di approvare la legge prima della partenza per le vacanze estive.

Il dibattito ha visto il gruppo dc teso a prolungare i termini di lavoro del Comitato ristretto fino al 15 maggio, il che comporterebbe la perdita di 10 giorni di lavoro, significando l'invio in aula della legge dopo la seconda decade, con un pericolo di un suo, almeno temporaneo, insabbiamento.

La posizione del Pci si è schierato Achilli (Pci), dopo di che si è convenuto su un primo programma che prevede: la stesura del titolo secondo (esproprio) modificato; l'audizione per stamane dell'ISCS e del GSCA; dopo di che, nella settimana, il Comitato affronterà la stesura dei titoli primo e quarto.

«Sono in atto manovre — ci hanno dichiarato i compagni Busetto e Todros — per far sì che, attraverso i comitati dei partiti del governo, rivolte, attraverso lo

stralcio della parte del provvedimento che interessa gli operatori economici privati, ad ottenere agevolazioni fiscali e creditizie per il rilancio dell'attività speculativa. Ciò, sotto il falso pretesto della congiuntura, aprirebbe la strada a tutte le iniziative tese a snaturare la riforma, se non a provocarne l'abbandono.

«Contro queste manovre abbiamo preso energica posizione nel Comitato ristretto proponendo appunto che il comitato stesso lavori ininterrottamente per permettere alla commissione di approvare entro il 29 aprile il nuovo testo della legge. La nostra richiesta — aggiungono Busetto e Todros — poggia sulle ampie identità di vedute che si sono riscontrate nelle organizzazioni sindacali e di massa dei lavoratori e nelle rappresentanze delle Regioni. E' possibile approntare rapidamente un testo nuovo della legge, anche per la parte di «identificazioni di vedute», trovando rispondenza nei rappresentanti della maggioranza in seno al Comitato ristretto.

«Queste convergenze sono particolarmente evidenti sul ruolo e i poteri delle Regioni nella programmazione e attuazione dei programmi di edilizia pubblica; sulla estensione dell'esproprio e sull'indennizzo senza riconoscimento alcuno alla speculazione; sul livello di vita e sul tenore di vita; sulla assegnazione delle aree, in modo da evitare il formarsi di nuove rendite».

Sta per uscire l'attesa legge per i lavoratori del commercio. Con una procedura che ha anche un senso politico ulteriore, rispetto al fatto in sé e per sé, si è deciso di unificare i progetti esistenti e di farli collettivamente approvare in sede legislativa, nella commissione. Ieri al gruppo del Pci il compagno Olmini ha tenuto una conferenza stampa presieduta dal vice presidente del nostro gruppo parlamentare, Barca.

Importante iniziativa, sottolineata dalla presenza non soltanto di giornalisti ma anche di esponenti della categoria dei commercianti. C'è stato La Manna e Quercia della Confindustria; Ferrante per la FIBB; Fica e Piermarini per il Sindacato autonomo nazionale dei bar e latterie; Bonini e Trombetti della Conferenza di Bologna; Magli, Calabrese, Servedio, Cesaroni del SAEC romano; per l'ANVAD Gentile, Mazzocchi, Colasanti, Piazza; Magli, Calabrese, Servedio, Cesaroni del SAEC romano; per l'ANVAD Gentile, Mazzocchi, Colasanti, Piazza; Magli, Calabrese, Servedio, Cesaroni del SAEC romano; per l'ANVAD Gentile, Mazzocchi, Colasanti, Piazza; Magli, Calabrese, Servedio, Cesaroni del SAEC romano.

Insomma, nel campo del commercio, le posizioni si vanno finalmente chiarendo. Non una unità corporativa, gretta e chiusa. Il contrario, come ha spiegato Capritti: una categoria che ha individuato la

coincidenza dei suoi più veri interessi con quelli del consumatore, con quelli dei lavoratori che si battono per le riforme. Ecco allora che il loglio si separa dal grano: i grandi complessi monopolistici vengono smascherati e isolati.

Contro queste concentrazioni la proposta di legge unificata (che accoglie alcune delle principali richieste dei commercianti piccoli e medi, che non è perfetta ma perfettibile, che certo di per sé non basterà a sanare la situazione del nostro sistema distributivo ma che comunque è un passo avanti) questa legge, dicevamo, prefigura una realtà potenziale ben diversa: accesso a un credito agevolato per rendere possibile la cooperazione e l'associazione dei commercianti; rete articolata di «catene» di negozi e quindi di prezzi non arbitrari; difesa dagli interessi puramente di lucro e di sfruttamento dei grandi monopoli nei settori più diversi.

Tutto questo, lo ripetiamo, non sarà solo ottenibile con la legge che proprio in tema di cooperazione, per esempio, contiene notevoli limiti. Però è importante che intanto la legge passi, che passino gli articoli che danno nuovi e maggiori poteri agli enti locali. E' urgente che la categoria si unisca e si batta.

Insomma, nel campo del commercio, le posizioni si vanno finalmente chiarendo. Non una unità corporativa, gretta e chiusa. Il contrario, come ha spiegato Capritti: una categoria che ha individuato la

Conferenza stampa al gruppo parlamentare del PCI

Urgente la riforma del commercio

Illustrata la proposta di legge unificata in esame in commissione (sede legislativa) - Presenti i rappresentanti più autorevoli della categoria - La posizione del PCI illustrata da Barca e da Olmini - Le nuove prospettive del nostro sistema distributivo - Le manovre ritardatrici della destra dc ispirata dai monopoli

coincidenza dei suoi più veri interessi con quelli del consumatore, con quelli dei lavoratori che si battono per le riforme. Ecco allora che il loglio si separa dal grano: i grandi complessi monopolistici vengono smascherati e isolati.

Contro queste concentrazioni la proposta di legge unificata (che accoglie alcune delle principali richieste dei commercianti piccoli e medi, che non è perfetta ma perfettibile, che certo di per sé non basterà a sanare la situazione del nostro sistema distributivo ma che comunque è un passo avanti) questa legge, dicevamo, prefigura una realtà potenziale ben diversa: accesso a un credito agevolato per rendere possibile la cooperazione e l'associazione dei commercianti; rete articolata di «catene» di negozi e quindi di prezzi non arbitrari; difesa dagli interessi puramente di lucro e di sfruttamento dei grandi monopoli nei settori più diversi.

Tutto questo, lo ripetiamo, non sarà solo ottenibile con la legge che proprio in tema di cooperazione, per esempio, contiene notevoli limiti. Però è importante che intanto la legge passi, che passino gli articoli che danno nuovi e maggiori poteri agli enti locali. E' urgente che la categoria si unisca e si batta.

Insomma, nel campo del commercio, le posizioni si vanno finalmente chiarendo. Non una unità corporativa, gretta e chiusa. Il contrario, come ha spiegato Capritti: una categoria che ha individuato la

Grave decisione a Trieste

Arrestato chi respinse i provocatori fascisti

Tre compagni in carcere, tra cui il responsabile del settore fabbriche della Federazione. Si vuole avvalorare la tesi degli «opposti estremismi»

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 21.

La reazionaria tesi degli «opposti estremismi» deve aver notato strada presso la polizia di Trieste, che tra ieri e oggi ha tratto in arresto dodici persone per rissa aggravata in relazione agli scontri che ebbero in città il 17 marzo scorso a seguito della provocazione operata da elementi di destra dopo la manifestazione unitaria antifascista, proclamata in segno di protesta per l'aggressione al compagno Vidal. Il fatto è che di queste dodici persone arrestate (e pare che altre seguiranno la stessa sorte) almeno otto sono ben noti pregiudicati fascisti, alcuni dei quali processati e condannati già parecchie volte per atti di violenza e di teppismo nei confronti di persone e di sedi democratiche; ma altri tre, ad accreditare a tutti i costi la «dottrina» delle violenze contrapposte, sono compagni e lavoratori. Uno di essi, anzi, il compagno Giorgio Canciani, è responsabile del settore fabbriche della Federazione e membro del Comitato federale.

Al momento dell'arresto, assai grave se si considera che la messa in relazione con un reato le cui effettive responsabilità soltanto il processo accetterà, appare tanto sconcertante se si considera che i militanti comunisti sono completamente e

provatamente estranei ai fatti che vengono perseguiti dalle autorità giudiziarie, e che di questa estraneità essi hanno offerto ampia testimonianza nel corso degli interrogatori che si sono svolti in questura.

In effetti, come ha rilevato la segreteria della Federazione comunista triestina, che ha immediatamente chiesto che i tre compagni vengano posti subito in libertà, «le segnalazioni della polizia alla magistratura sembrano ispirate alla volontà di mettere sullo stesso piano, a qualsiasi costo, appartenenti al nostro partito con terroristi e mazzieri fascisti, legati a questo modo di eversione la cui esistenza lo stesso partito non è mai costretto ad ammettere; e ciò, mentre restano impuniti i fascisti responsabili di aggressioni, di detenzioni di esplosivi ed armi e rimane non applicata la legge del '52 che vieta qualsiasi manifestazione fascista».

E' veramente stupefacente che si sia proceduto ad arresti preventivi in materia di prestazioni complete estranee al fatto, mentre nessuna misura concreta è stata presa finora nei confronti di coloro che, in un esempio dell'esponente missionario, si scatenano e stato rinvenuto oltre un mese fa un arsenale di armi.

g. r.

Indetto da CGIL, CISL, UIL e ACLI a Bruxelles

Convegno degli emigrati italiani nei paesi MEC

Saranno discussi i problemi della pensione, assistenza sanitaria, infortuni - La legislazione comunitaria

Ha inizio oggi a Bruxelles un convegno unitario indetto dai Patronati INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL e Fedatronato ACLI per un approfondito esame della normativa comunitaria relativa alla libera circolazione e alla sicurezza sociale dei lavoratori italiani emigrati nella CEE e per una più efficace attivazione di difesa della loro salute e dei loro diritti sociali.

Al convegno parteciperanno circa 120 dirigenti dei quattro Patronati che operano negli uffici della Germania, Belgio, Francia, Olanda e Lussemburgo, oltre a rappresentanti delle Confederazioni sindacali italiane e dell'Associazione ACLI. Sono invitati anche i rappresentanti dei sindacati dei paesi comunitari, i ministri competenti e della CEE. La discussione si svolgerà su 4 relazioni introdotte

ve sui temi relativi alle pensioni, agli infortuni e malattie professionali, all'assistenza sanitaria, assegni familiari e disoccupazione e alla libera circolazione.

I lavori del Convegno saranno presieduti da Domenico Rosati, V. Presidente del Patronato ACLI, da Doro Francini, Presidente dell'INCA-CGIL, dal dr. A. Claudio Rocchi, Presidente dell'INAS-CISL, e da Raffaele Anelli, Presidente dell'ITAL-UIL.

Al termine del Convegno previsto per il 24, sarà elaborato un documento contenente osservazioni e proposte su numerosi problemi relativi all'applicazione dei diritti previsti per i lavoratori emigranti nell'ambito della CEE e per sollecitare idonee forme di intervento in materia di prestazioni previdenziali e di libera circolazione.

Alla Camera

Respianto un emendamento del PCI a favore di commercianti e cooperative

Un emendamento comunista a favore dei piccoli esercenti e delle cooperative di consumo è stato respinto ieri da DC, PRI e destre alla commissione industria della Camera dove proseguiva la discussione del testo unificato della proposta di legge per il rinnovo del commercio.

L'emendamento del Pci, presentato all'articolo 24, precludeva l'adozione di una serie di misure, quali: l'abolizione del monopolio di Stato, l'abolizione del monopolio di Stato, l'abolizione del monopolio di Stato, l'abolizione del monopolio di Stato.

Da sottolineare il fatto che mentre i deputati del Psi si sono pronunciati a favore con un discorso dell'on. Baldano, Guarnotta, e altre componenti della maggioranza di centro sinistra, che a parole si esprimono a favore del piccolo commercio e della cooperazione, in pratica hanno assunto una posizione di netta ostilità. Il rappresentante del governo, Amidei, sottosegretario socialista, si è detto nella impossibilità di giudicare.

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO GENERALE

SENZA NUOVE SCELTE PER L'ECONOMIA IL BILANCIO DELLO STATO PER IL 1971

Il compagno Maccarrone sottopone ad una serrata critica il documento governativo - Gli stessi dati forniti al Parlamento dimostrano che l'anno scorso non è stato «catastrofico» come gli industriali e le destre vogliono far credere - La stagnazione degli investimenti deve imputarsi all'atteggiamento dei padroni e non alle lotte sindacali - Le proposte dei comunisti

Le tradizionali linee della politica economica del governo — che sono state sequestrate — niente di più, naturalmente, se non la perquisizione è stata fatta parecchie ore dopo l'attentato all'Università, quando i teppisti avevano avuto tutto il tempo per trasferire le loro botteganelli, elmetti, mazze, bastoni depositati qui dopo l'attentato. Negli altri «covi» non si sa che cosa sia stato trovato.

In seguito alla perquisizione in ufficio politico della Camera ha fermato e inviato a Palazzo di Giustizia, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica, il dottor Pasquinelli, un individuo — di cui non sono stati forniti i nomi, tutti rilasciati. L'unico giornale ad avanzare dubbi sulla matrice fascista delle bombe all'Università Statale, è la dimostrazione di una serietà e della razionalità sia lontana dal fascismo, è «La Notte», portavoce ufficiale delle «marchie silenziose» e «marchie anticommuniste» e gazetta ufficioso di quanti gravitano nell'orbita del MSI e dintorni. Il giornale di Pesenti non esita a dare indirettamente una patente di imbecillità a magistrati e poliziotti, scrivendo che «gli attentatori potrebbero essere di estrema destra, ma fazzoletti rossi e manifesti antifascisti non lasciano perplessi gli inquirenti». A quell'«manifesto» «La Notte» si riferisce? Si tratta di un volontario del «Comitato di difesa dell'ordine repubblicano» usato per avvolgere una bottiglia e trovato, con volantini a favore della «marcia silenziosa», in una sacca di tela nera scritta inegretti all'OAS, all'Europa e al fascismo, a Gentile, Nietzsche e Degreffe.

Al centro dei discorsi dei tre ministri è stata l'interpretazione sullo stato dell'economia italiana e le cause della sua difficoltà congiunturale e della stagnazione degli investimenti. Preti ha affermato che è difficile convincere gli industriali a investire, ma non si «consigliano» i lavoratori a provocare «minori perdite di lavoro», cioè a evitare lo sciopero, adottando un miglior spirito di collaborazione con i padroni.

Al sermone antisindacale del ministro socialista democristiano, Maccarrone, è stata opposta quella del socialista Giolitti. La stagnazione della produttività e degli investimenti — ha detto il ministro del bilancio — non può più essere attribuita ad eccessive interruzioni del lavoro, ma a fattori di tutt'altro genere. Ha auspicato quindi, nell'interesse della stessa economia nazionale, la realizzazione dell'unità sindacale. Il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, ha sostenuto che, se le premesse ben precise agli industriali («cercheremo di eliminare alcuni elementi di incertezza circa il futuro degli investimenti») e gli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, e di introdurre meccanismi per facilitare l'autofinanziamento delle imprese, e alcune assicurazioni anche ai lavoratori (non si tratta di aumentare la fatica e gli ora-

ri di lavoro: l'aumento della produttività va perseguito utilizzando meglio gli impianti). L'analisi della situazione dell'economia italiana era stata al centro dell'ultimo intervento comunista nel dibattito di quello del compagno Antonino Maccarrone. Gli stessi dati che il governo ha presentato al Parlamento — e che pesano di sicuro, attendiamo come hanno ammesso gli stessi ministri responsabili — dimostrano tuttavia che il 1970 non è stato per l'economia italiana un anno catastrofico, come gli industriali e le destre hanno voluto far credere: gli incrementi del reddito e dell'occupazione hanno infatti corrisposto, nel bilancio complessivo, a dati positivi rispetto ai dati degli anni precedenti. Vi è stata invece una preoccupante tendenza alla stagnazione degli investimenti negli ultimi mesi dell'anno: questo è il dato che il ministro Giolitti ha riconosciuto che la stagnazione non può imputarsi alle lotte sindacali, ma alla difficile situazione di alcuni settori, come l'edilizia, l'industria tessile e dell'abbigliamento; al contrario, le lotte sindacali — per la riduzione dell'orario di lavoro, hanno avuto come benedico effetto un aumento dell'occupazione nell'industria e nel servizio. E' vero che, al tempo stesso, si è registrata una sottile utilizzazione degli impianti industriali, ma ciò si deve — ha affermato il compagno Maccarrone — all'atteggiamento del padronato che, anziché ammodernare le tecniche di produzione, cerca di riassorbire le conquiste sindacali attraverso lo aumento dello sfruttamento e l'accentuazione del ritmo di lavoro. E allora, perché la stagnazione degli investimenti? Una altra risposta corrente a questo interrogativo è che la domanda sarebbe insufficiente rispetto all'offerta. Ma, anche in questo caso, il problema è di vedere a quale domanda ci si riferisce: infatti, vi sono i mercati «extra-europei» in grado di assorbire le esportazioni italiane; all'interno, vi è un'attrezzatura larga e insoddisfatta richiesta di consumi sociali. In realtà — ha detto a questo punto l'onorevole comunista — le cause della stagnazione degli investimenti stanno nello atteggiamento dei padroni che, abituati a profitti elevatissimi, stanno a guardare con sospetto la nuova consegua alle conquiste salariali dei lavoratori, e mirano nello stesso tempo con la minaccia della crisi, a costringere una prestazione politica sul governo in funzione antisindacale.

Le proposte dei comunisti — ha concluso Maccarrone — sono note: una politica del prezzo e del credito (veramente selettiva) capace di stimolare e sostenere l'espansione produttiva e l'incremento del reddito; un impegno in materia di investimenti, con particolare riferimento alla politica paritaria, e porti avanti le riforme sociali richieste dai lavoratori.

V. VE

L'intero paese di Cabras coinvolto nella vicenda giudiziaria

288 pescatori sardi sottoposti a processo

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Domani giunge a Roma per una visita di quattro giorni il segretario del partito comunista cileno, Luis Corvalan, su invito del segretario del Pci, Longo. Incontrerà anche rappresentanti di altre forze politiche tra cui il Psi.

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

Una «pastorale» ai fedeli - Denuncia della LID A Siena il tribunale accoglie una eccezione di anticostituzionalità in una causa di divorzio

La LID, (Lega italiana del divorzio) ha denunciato la Procure della Repubblica di Siena e di Firenze — riferendosi agli articoli 337, 656 e 661 del codice penale — i vescovi di Siena, Chiusi, Pianezza, Montepulciano e Colle Valdelsa.

I vescovi in questione, nel quadro della campagna per la raccolta di firme per il referendum antidivorzista, promossa da settori «intransigenti» del mondo cattolico, hanno affermato tra l'altro, in una lettera «pastorale» ai fedeli, che «il divorzio significa per la società, più figli illegittimi, più prostituzione, più pazzia, più coniugicidi, più suicidi, più delinquenza minorile, più crisi coniugali», minacciando, con questo linguaggio, non soltanto le norme del Concordato del 1922,

CABRAS, 21

288 pescatori di Cabras, quasi l'intero paese, compariranno tra breve dinanzi al tribunale di Oristano. I pescatori di Cabras sono accusati di aver lottato per liberare la laguna dai diritti esclusivi di pesca in mano ad un pugno di feudatari.

Ai 288 pescatori denunciati, si aggiungono 110 testimoni, mentre altri 45 compariranno per la sola lettura in quello che si annuncia come il più paradossale ed anacronistico processo degli ultimi anni. 14 procedimenti penali sono stati riuniti dalla Procura della Repubblica di Oristano che, chiudendo la fase istruttoria ha ritenuto di doversi procedere a giudizio.

Le reali contestati ai pescatori di Cabras, che tra l'altro hanno già scontato svariati anni di carcere preventivo, sono: furto aggravato e continuato di pesca; lesioni personali ai danni di guardie giurate e di carabinieri; resistenza a pubblici ufficiali; tentato furto aggravato favoreggiamento continuato; turbativa di possesso e ricettazione, per fatti ed episodi verificatisi a Cabras in questi ultimi anni.

Il processo viene fissato all'indomani del pronunciamento della Corte d'appello di Cagliari la quale, confermando la sentenza pronunciata a suo tempo dal tribunale di Oristano, ha riconosciuto lo status di Cabras appartenente in esclusiva agli eredi Cartai-Corrias e perciò le relative acque non farebbero parte del dominio marittimo, come invece si pretendeva da parte del ministro della Marina mercantile e della Regione sarda che, contro la decisione del tribunale di Oristano, avevano inoltrato appello.

Il processo viene fissato all'indomani del pronunciamento della Corte d'appello di Cagliari la quale, confermando la sentenza pronunciata a suo tempo dal tribunale di Oristano, ha riconosciuto lo status di Cabras appartenente in esclusiva agli eredi Cartai-Corrias e perciò le relative acque non farebbero parte del dominio marittimo, come invece si pretendeva da parte del ministro della Marina mercantile e della Regione sarda che, contro la decisione del tribunale di Oristano, avevano inoltrato appello.

Le tesi padronali hanno dunque trovato un nuovo sostegno nelle decisioni della magistratura, confermando che ne fosse ancora bisogno — come il problema restò politico e che preminevole è il ruolo e le funzioni che la Regione sarda deve svolgere, in materia, potestà primaria.

L'offensiva viene anche in seguito alla ripresa del movimento di lotta dei pescatori, con una grande manifestazione unitaria a Cabras. I pescatori successivamente, sono stati ricevuti dal presidente della Giunta regionale sarda, on. Giagu De Martini, il quale aveva assicurato il suo personale interessamento perché la Commissione agricoltura e quella del Bilancio riprendessero in mano la questione degli stagni e le trattative con gli attuali possessori, per concludere una soluzione accettabile per entrambe le parti.

Sono passate da allora, parecchie settimane ed in questo frattempo si è avuto il pronunciamento della Corte d'appello